L'olivo, la vite, l'agrumi e l'ortofrutticolo sono gli esponenti di questo adattamento ambientale, che sagacemente operato dagli Italiani, ha contribuito in modo decisivo ad accrescere la potenza economica della Reggenza.

Questi prodotti, similari a quelli del vicino bacino produttivo siculo-calabro-sardo, hanno orientato in buona parte i traffici agricoli verso la Francia, mancante e difettante di questi prodotti. Ecco perciò che molte aziende agricole italiane in Tunisia hanno sviluppato i loro traffici d'esportazione verso Marsiglia, mentre nel consumo di manufatti hanno preferito rivolgersi ai mercati fratelli. Si è costituita così una speciale diversità di correnti di traffico: una corrente in uscita rivolta di preferenza verso la Francia, composta di prodotti agricoli e da materie prime d'origine animale, mentre una seconda corrente riguarda l'entrata ed è data da prodotti alimentari di consumo e da prodotti industriali finiti.

In questo secondo campo la posizione dei prodotti italiani è ottima.

Nei primi 11 mesi del 1938 le relazioni commerciali fra l'Italia e la Tunisia ebbero il seguente rilievo statistico:

Importazioni dalla Tunisia:

Pesci	Lire	1.062.000
Olio oliva	»	31.237.000
Rottami ferro	»	1.827.000
Pietre, terre, minerali	»	29.140.000
Pelli crude	»	464.000
Altre merci	»	1.853.000
In totale importazioni	Lire	65.583.000

Esportazioni verso la Tunisia:

Carni preparate	Lire	228.000
Formaggi	»	300.000
Ortaggi freschi	»	163.000
Frutta secche	»	1.008.000
Conserva pomodori	»	961.000
Manufatti lino, canapa	»	1.317.000
Manufatti cotone	»	427.000
Filati di cotone	»	356.000
Tessuti di cotone	»	545.000
Macchine e apparecchi	»	1.405.000
Marmo ed alabastro	»	861.000
Prodotti chimici	»	740.000